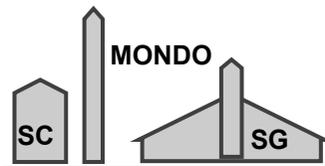


Parrocchie: San Paolo Ap. - S. Gianna - Sacro Cuore
Esclusivamente per il mese di Agosto 2024

	SAN PAOLO AP. (Parrocchia)	SANTA GIANNA	SACRO CUORE
	18,00	08,30	08,30
Lunedì	09,00	18,30	
Martedì	18,00		08,30
Mercoledì	09,00	18,30	
Giovedì	18,00		08,30
Venerdì	18,00	19,00	17,30
Sabato e prefestivi	10,00	10,30	08,30
Domenica e festivi			



DOMENICA INSIEME



28/07/2024

circolare interna,
per distribuzione

17.ma Domenica del Tempo Ordinario, B

La tradizione ebraica voleva che il Messia rinnovasse i miracoli compiuti da Mosè durante la traversata del deserto.

Infatti, in questa attesa messianica, il futuro Salvatore veniva chiamato "profeta" "l'ultimo Mosè", conformemente alla promessa fatta da Dio a Mosè prima della morte di lui e riferita nel Deuteronomio.

Altri dati salmici, profetici e apocalittici associavano al Salvatore le caratteristiche di re e sacerdote.

Perciò il fatto incredibile del pasto realizzato da Gesù per una moltitudine attraverso la condivisione (fatto che, in linguaggio miracolistico è detto moltiplicazione dei pani e dei pesci) avrebbe spinto la folla a identificarLo nel nuovo Mosè e a cercarLo per farLo re.

Gesù, però, non avendo alcuna intenzione di successo politico, ma mirando solo a riportare il popolo al Padre, prevede e schiva le loro mire.

Del fatto, che davvero richiama elementi classici dell'Esodo (Mare, Monte, Popolo, Pasqua, Terra Promessa) si parla sei volte nei Vangeli (due sia in Marco che in Matteo, una in Luca e Giovanni).

La Chiesa segue per alcune domeniche il testo di Giovanni invece che quello di Marco. Esso sviluppa anzitutto il dato più immediato: Gesù rimediò alla fame corporale della gente. In seguito approfondirà il messaggio spirituale sotteso all'evento.

Possiamo dire che Gesù qui lotta contro la fame nel mondo e la sua causa primaria: l'egoismo umano.

I Suoi dialoghi con gli apostoli, nelle diverse versioni del fatto (non prive di elementi paradossali, come il bambino che sembra avere atteso apposta per offrire il suo pasto, invece che saziarsene, o come le ceste saltate fuori al momento giusto per evitare lo spreco di cibo) mettono in evidenza che :

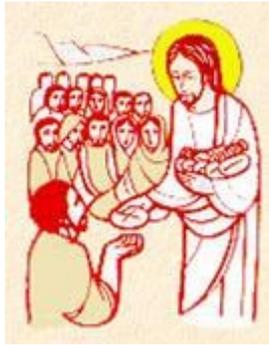
rinvia la folla perché vada a comprarsi il pane dove lo potrà trovare significa lavarsene le mani e dimenticare i poveri;

tentare una raccolta di denaro a fine di beneficenza, oltre a prospettare un esito incerto e forse insufficiente (200 denari non bastano..) lascerà inalterata, dopo un momentaneo sollievo, la situazione dei poveri;

solo una autentica disponibilità e un coinvolgimento che comprenda anche i più piccoli potrà combattere davvero questa piaga. Pensiamoci.



Liturgia della Parola: 17.ma Domenica del Tempo Ordinario, B



I Lettura 2Re 4,42-44
Ne mangeranno e ne faranno avanzare.

Salmo Sal 144
Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

II Lettura Ef 4,1-6
Un solo corpo, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.

Vangelo Gv 6,1-15
Distribuì a quelli che erano seduti quanto ne volevano.

Corte Costituzionale – Respinte le istanze radicali.

Confermati solo i casi di non punibilità per sofferenza insostenibile e vita appesa a sussidi esterni. **Intanto per la Chiesa...**

La Pontificia Accademia per la Vita ha pubblicato nel giugno scorso presso l'Editrice Vaticana un agile testo intitolato «Piccolo lessico del fine-vita».

Nell'introduzione mons. Vincenzo Paglia, presidente dell'Accademia, spiega che con questo lavoro si è voluto prendere in considerazione 22 questioni sul fine vita, argomento costantemente dibattuto da porzioni sempre più ampie della società.

Le intenzioni che hanno orientato la stesura del volume sono molteplici. Si vuole prioritariamente favorire un confronto sereno tra i diversi linguaggi morali per cui si rinuncia a nominare le categorie di sacralità e indisponibilità della vita che risulterebbero divisive.

Si puntualizza che la nozione di libertà non va confusa con un'autodeterminazione assoluta. Ci si propone altresì di fornire una terminologia adeguata a definire con chiarezza le situazioni in cui i pazienti si vengono a trovare e si mira a ridefinire il rapporto tra etica e diritto.

Il primo concetto preso in esame è quello dell'ineludibile esigenza di accompagnare in scienza e coscienza il malato in ogni fase della malattia. Grande importanza viene data alla palliazione che non abbandona il paziente, anche quando non ci sono possibilità di recupero e garantisce un approccio di cura globale.

Si ricorda anche che l'idratazione, l'alimentazione e la ventilazione artificiali sono tradizionalmente indicati come «trattamenti di sostegno vitale». Sulla possibilità della loro interruzione si è molto discusso. La posizione della Chiesa è stata più volte espressa. Pio XII e recentemente Papa Francesco, hanno asserito senza ombra di dubbio che non sussiste «l'obbligo di impiegare sempre tutti i mezzi terapeutici potenzialmente disponibili» e che si possono lecitamente interrompere quelli che non raggiungono più la loro finalità

propria. Oggi però il novero dei trattamenti di sostegno vitale, grazie agli sviluppi tecnoscientifici, si è notevolmente ampliato. Sarebbe auspicabile giungere al più presto a precisare, secondo una rigorosa accezione medico-sanitaria, i limiti di questi interventi senza ricorrere a vie legali al primo verificarsi di contenziosi.

Nonostante alcuni palesi limiti, si riconosce anche l'utilità di redigere le disposizioni anticipate di trattamento, adatte a rendere edotti delle proprie preferenze qualora non si sia più in grado di interloquire con il personale sanitario. A questo scopo, in appendice, si propone il modulo compilato da un gruppo di studio organizzato dalla rivista «Aggiornamenti sociali». Attenzione viene anche data alla medicina intensiva che ha un indiscusso valore, ma che allo stesso tempo deve essere applicata solo fino a quando risulta essere proporzionata alle effettive situazioni cliniche del paziente e non in contrasto con le eventuali disposizioni anticipate precedentemente sottoscritte.

In aggiunta si annota che troppo spesso si citano in modo improprio, quasi fossero sinonimi, il coma, lo stato vegetativo e la minima coscienza, condizioni nettamente diversificate dal punto di vista medico. (segue; art. di Giuseppe Zeppegno)

SAVONERA NON È TORINO, MA CERTI PERICOLI, COME L'ACQUIESCENZA, SONO DAPPERTUTTO E SEMPRE IN AGGUATO

Il nostro giornale si unisce con sdegno alla condanna della violenta aggressione subita lunedì scorso da un giornalista de «La Stampa», Andrea Joly, ad opera di un gruppo di militanti dell'organizzazione di estrema destra Casa Pound. L'episodio avvenuto nel centro di Torino è documentato da riprese video: il reporter stava filmando un raduno di Casa Pound sulla pubblica via e per questo è stato aggredito e sottoposto ad un violento pestaggio.

Gli episodi di cronaca nera in Italia sono frequenti, ma quello dell'altra sera si distingue ed è drammatico perché documenta il metodo della violenza in seno ad ambienti vicini all'attuale Governo italiano. Il messaggio dei facinorosi è che si possa mettere a tacere con la violenza chi ti disturba o non la pensa come te. Occorreva condannare l'episodio e infatti la condanna da parte del Governo è stata immediata, ma suonano sconcertanti e molto ambigui i distinguo del presidente del Senato Ignazio La Russa, la seconda carica dello Stato, secondo il quale il giornalista malmenato avrebbe commesso la mancanza di «non identificarsi» di fronte ai suoi aggressori. Cos'è, un'attenuante al pestaggio?

Sul caso di Torino si sono alzate forti le parole del Presidente Mattarella: «ogni atto rivolto contro la libera informazione – ha detto – è un atto eversivo rivolto contro la Repubblica». «Si vanno infittendo negli ultimi tempi – ha osservato con preoccupazione Mattarella – contestazioni, intimidazioni, se non aggressioni, nei confronti di giornalisti che documentano i fatti». È dunque tempo di fare attenzione, isolare i violenti e smascherare le ambiguità.

Alberto RICCADONNA

(articoli su La Voce e il Tempo)